

DISCEPOLO, Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio. Grazie Presidente e grazie anche al consigliere Saiello che pone una questione sicuramente di attualità e anche rilevante.

Faccio anche qui una premessa molto sintetica, per inquadrare il tema. Purtroppo, sulle politiche abitative scontiamo alcuni decenni di rinuncia in qualche modo anche di responsabile colpevolezza nell'aver abbandonato questo tema dall'agenda politica, dalle priorità del legislatore nazionale, non di quello regionale, per le cose che dirò di qui a un momento.

Probabilmente, ha contribuito una sorta di pregiudizio o forse di sottovalutazione. L'Italia è un Paese, da questo punto di vista, un po' particolare. Più di ogni altro Paese europeo abbiamo una quota, che è un'aliquota superiore al 70 per cento di persone che possiedono l'alloggio in proprietà, nello stesso tempo, in quel restante 30 per cento abbiamo l'aliquota più bassa d'Europa di patrimonio di edilizia residenziale pubblica, abbiamo poco più del 2 per cento, a fronte di altri Paesi che hanno il 15 e anche oltre.

È evidente che quella quota di famiglie che non riescono, non hanno l'alloggio in proprietà, si devono rivolgere al mercato, è un mercato che da ultimo sta scontando delle tensioni. Sappiamo delle dinamiche perverse che in alcuni casi, nei centri storici, in alcune città, hanno comportato aumenti molto forti.

Rispetto a questo, quindi, le difficoltà di molti nuclei familiari che hanno oggettivamente vissuto una situazione di difficoltà economica di questi anni, ci siamo assunti un ruolo nel sostenere questi nuclei familiari utilizzando risorse che venivano dallo Stato, c'era una Legge, la 431, che ha dato contributi in questi anni significativi, e le abbiamo incrementato con risorse del nostro Bilancio. Una per tutti, abbiamo fatto un grande lavoro e un grande sforzo quando è stato, e vi ricorderete, in occasione del Covid, con il Piano sociale della Regione Campania. In quel caso, abbiamo messo a disposizione dei nuclei familiari poco meno di 50 milioni per l'annualità tra il 2019-2020, con le risorse del Fondo Nazionale, e siamo riusciti naturalmente a dare una risposta significativa rispetto alla quantità di domande.

Lo abbiamo fatto ancora gli anni successivi, il 2021 e il 2022, siamo passati da 26 milioni a 35 milioni, ogni volta abbiamo potuto fare fronte con risorse governative con quelle che abbiamo messe noi a disposizione a fronte di un quadro esigenziale che veniva dalle domande di chi partecipava a questi bandi che ha raggiunto l'ultimo anno 72 mila domande che avrebbero richiesto 123 milioni per essere esaudite. Era questo il quadro al quale ci siamo misurati.

Dopodiché, il Governo che è intervenuto ha deciso di tagliare questa Legge, non abbiamo più finanziamenti su questo capitolo.

Per la verità, in questa Legge di Bilancio è stato previsto, su una voce che è leggermente diversa, che è il fondo degli inquilini morosi incolpevoli, che ha però un meccanismo molto complesso, per cui i fondi non vengono neanche utilizzati a pieno, ogni anno, ma per capirci, ha messo a disposizione, per l'anno 2025, 10 milioni di euro per tutta Italia. Nella ripartizione di quest'aliquota contiamo di solito il 10 per cento, significa che avremo un milione a disposizione per questo fondo. È la stessa Legge di cui parlavo prima, che ha tagliato 9 miliardi e mezzo di interventi di rigenerazione e riqualificazione di questo patrimonio.

A fronte di questo, lo ricordava il consigliere Saiello, abbiamo una sola Regione, che è l'Emilia Romagna, che con proprie risorse ha destinato 10 milioni, la Toscana poco di più di 2 milioni, il Comune di Roma, che si faceva riferimento, 1 milione.

La Regione Campania cosa ha fatto? Per la verità, abbiamo stabilito un impegno molto più significativo dei 500 mila euro, abbiamo appostato, facendo grandi sforzi per il nostro Bilancio, 6 milioni per un fondo di sostegno al fitto per situazioni di emergenza.

Dovremmo disciplinare l'utilizzazione di questo fondo sapendo che a fronte di possibili domande che perverranno, per oltre 120 milioni, se riferiamo all'ultimo bando che abbiamo fatto, sono delle cifre irrisorie.

Fare un bando per 1 milione o 2, come la Toscana, ci sembra quasi irriguardoso nei confronti dei cittadini, che qualche decina possono accedere e tutti gli altri rimarrebbero fuori.

Vedremo come disciplinare quest'impegno che abbiamo assunto, con i 6 milioni, lasciando delle casistiche, davvero le più drammatiche e le più significative alle quali daremo priorità.

Capiremo, nel corso dell'anno, se c'è qualche possibilità, ma sono molte limitate quelle del Bilancio nostro, di poter in qualche modo rimpinguare.

È evidente che senza un cambio di marcia da parte del Governo, che ritorna su questa scelta che dico scellerata, di tagliare queste risorse, purtroppo, non riusciremo a fare di più per i cittadini anche della nostra Regione.